

LA TROIKA E LE CRISI
Grecia e Portogallo, malate d'Europa
La doppia terapia di Tsipras e Costa

La doppia faccia del rigore per Grecia e Portogallo Atene vota la terapia forte Lisbona dice no alla Troika

Sono le due grandi malate dell'area Euro, alle prese con debiti pesanti e con le imposizioni della Bce e della Fed. Le terapie opposte stanno funzionando, con i rispettivi Pil che crescono più di altri Paesi, a cominciare dall'Italia. Ma sono gli effetti collaterali delle ricette votate da Tsipras e Costa a creare proteste e a far discutere.

La politica torna ad essere decisiva nella gestione delle crisi. I socialisti lusitani beffano i guru di Bruxelles

Antonio Pollio Salimbeni
■ BRUXELLES

GRECIA: LO SCENARIO è di ripresa e il bilancio pubblico va meglio di quanto atteso. Ripresa moderata, sostenuta dalla domanda interna. Portogallo: l'economia guadagna velocità e il deficit pubblico resta sotto il 2%. Sorprendono i due Paesi della zona euro, il primo per la verità ancora sotto salvataggio, sospeso alle decisioni dei creditori pubblici (che detengono circa l'80 del debito): si saprà solo a metà mese se l'Eurogruppo concorderà il via libera all'esborso di 7-10 miliardi di euro entro l'estate e i termini di un nuovo alleggerimento del debito da metà 2018. A leggere l'ultimo rapporto di previsione economica della Commissione europea, Grecia e Portogallo virebbero quasi nel migliore dei mondi possibili. Il secondo soprattutto: dal ritorno della democrazia nel 1974, nel 2016 il deficit è sceso sotto il 3% del pil, al 2%, sarà quest'anno all'1,8% e all'1,9% nel 2018. Ottima prestazione dicono a Bru-

xelles, per un paese che è stato per tre anni sotto la Troika e ora ha le finanze in equilibrio. Ciò ha reso possibile il rientro sui mercati per finanziare il debito, in leggero calo dal 2016 a quota 130,4% del pil, ma sempre il terzo più alto della zona euro prima di quello italiano al 133% e greco al 179%. L'altra faccia della medaglia è un tasso di disoccupazione al 23,6% nel 2016: era al 27,5% nel 2013, un anno e mezzo dopo l'inizio del salvataggio e per il periodo 1997-2012 era stata in media dell'11,6%. La disoccupazione giovanile è sempre superiore al 40%, negli ultimi tre anni oltre trecentomila ragazzi fuggiti all'estero. Come dire: ogni giorno 350 portoghesi hanno lasciato il paese. «Buon allievo» dell'Eurozona, titolava nel maggio 2014 The Wall Street Journal.

C'È ANCHE UN'ALTRA faccia della



medaglia, una faccia politica: nelle elezioni dell'ottobre 2015 il fronte conservatore guidato dal premier del salvataggio Pedro Passos Coelho perse la partita, con la coalizione di sinistra anti-austerità che si aggiudicò il 51% dei voti e il 53% dei seggi parlamentari. Una conseguenza quasi automatica della profonda crisi sociale portoghese e di tre anni di dura recessione (non dissimile da quanto avvenuto in Grecia con l'avvento al potere di Tsipras nel gennaio 2015). Difficile la gestione politica del governo minoritario guidato dal socialista Antonio Costa: impegnato in una progressiva riduzione dell'impatto restrittivo delle misure economiche, poco dopo il suo insediamento scoprì che la vigilanza della Troika non si allentava (dovendo Lisbona restituire 72 dei 78 miliardi di aiuti). Navigazione nella tempesta, che non ha però impedito al Portogallo di riguadagnare la fiducia dei mercati mostrando con i fatti di essere «un Paese che rispetta i propri impegni, cosa essenziale per la nostra credibilità», spiega il ministro delle finanze Mario Centeno, indipendente ma vicino al partito socialista.

ALTRA STORIA la Grecia. La sorpresa di oggi è che non si trova in

recessione: nel primo trimestre 2017 il pil è salito dello 0,4%, solo due settimane fa veniva stimato un calo dello 0,1%. Boccata di ossigeno per il governo Tsipras, che naviga sempre con solo 3 voti di vantaggio in parlamento, e per i governi della zona euro che possono più facilmente trovare una soluzione sulla 'tranche' del prestito e sulle condizioni di alleggerimento del debito. Bruxelles è ottimista: da crescita zero nel 2016 si passerebbe a +2,1% nel 2017 e +2,5% nel 2018 (livello spagnolo). Un deciso aumento del prodotto è la condizione necessaria per ridurre il tasso di disoccupazione al 22,8% nel 2017, il più alto della zona euro (47,9% quella giovanile) e raggiungere un avanzo primario di bilancio previsto al 3,5% in media fino al 2022. Il tasso di disoccupazione è sceso gradualmente dal picco del 2013, 27,5%, nei cinque anni precedenti era stata in media dell'11,6%, fra il 2013 e il 2017 è del 25,06%.

La stretta sociale non è destinata ad allentarsi per molto tempo: basti pensare che i dipendenti pubblici sono stati ridotti di un terzo e per le pensioni siamo al 14esimo taglio. Non solo: per ottenere il via libera a 7-10 miliardi della tranche del prestito Eurozona e avviare il negozia-

to sul debito, Tsipras ha dovuto ingoiare un nuovo pesante pacchetto di misure da far scattare in futuro. Austerità preventiva. Però con una piccola novità rispetto al passato: gli spazi di bilancio inattesi saranno usati per misure di sostegno sociale. Obiettivo: allentare il tono restrittivo dell'austerità in una società mobile solo verso il basso.

L'EUROGRUPPO sa che il protrarsi nei negoziati con Atene gioca a sfavore degli investimenti. C'è l'incertezza sul peso del debito. Tuttavia il problema greco non è solo il debito, ma è la ripresa del meccanismo della crescita. E' interessante notare come Portogallo e Grecia siano partiti nella crisi da una situazione simile, come rileva il direttore del Ceps Daniel Gros: deficit pubblici ed esterni a doppia cifra seguiti da una dura austerità. L'economia portoghese ora riprende perché l'impatto negativo dell'austerità è stato compensato dalla forte espansione dell'export. Invece, l'export greco è calato rispetto al 2008. Eppure prima della crisi le esportazioni dei due paesi crescevano a ritmi simili. Ecco la conclusione di Gros: «Con i salari caduti di oltre il 20%, gli esportatori greci avrebbero dovuto godere di un boom». E invece...



«Abbiamo riguadagnato la fiducia dei mercati, il Portogallo è un Paese che rispetta i suoi impegni»

MARIO CENTENO
Ministro Finanze

DUE PAESI LO SPECCHIO DEI NUMERI

La crescita del Pil in Grecia e Portogallo, molto più forte rispetto all'Italia. Ma anche il debito è cresciuto, ed è nelle mani delle istituzioni internazionali

PORTOGALLO		PREVISIONI [%]	Pil		Tasso disocc.		Deficit/Pil	
			2017	2018	2017	2018	2017	2018
Previsioni sul 2017								
PIL	1,6%							
INFLAZIONE	1,3%							
DISOCCUPAZIONE	10,1%							
DEBITO/PIL	127,7%							
		Belgio	1,4	1,6	7,8	7,6	-2,2	-2,3
		Germania	1,6	1,8	4,1	4,1	0,4	0,4
		Estonia	2,2	2,6	7,9	8,7	-0,5	-0,2
		Irlanda	3,4	3,3	7,0	6,7	-0,6	-0,6
		Grecia	2,7	3,1	22,0	20,3	-1,1	0,7
		Spagna	2,3	2,1	17,7	16,0	-3,5	-2,9
		Francia	1,4	1,7	9,9	9,6	-2,9	-3,1
		Italia	0,9	1,1	11,6	11,4	-2,4	-2,6
		Cipro	2,5	2,3	12,0	11,0	-0,2	0,4
		Lettonia	2,8	3,0	9,5	9,0	-1,0	-1,0
		Lituania	2,9	2,8	7,5	7,1	-0,7	-0,7
		Lussemburgo	4,0	3,9	6,2	6,2	0,2	0,3
		Malta	3,7	3,7	4,9	4,9	-0,6	-0,6
		Olanda	2,0	1,8	5,2	4,7	0,2	0,3
		Austria	1,6	1,6	6,1	6,2	-1,2	-0,9
		Portogallo	1,6	1,5	10,1	9,4	-2,0	-2,2
		Slovenia	3,0	3,0	7,0	6,2	-1,7	-1,4
		Slovacchia	2,9	3,6	9,0	7,9	-1,4	-0,6
		Finlandia	1,2	1,5	8,6	8,3	-2,3	-1,7
		Area Euro	1,6	1,8	9,6	9,1	-1,4	-1,8

L'ultima pagella dell'Italia a Bruxelles Rimandata a ottobre per le correzioni

Come è la pagella dell'Italia sui conti? Siamo promossi sul passato, ma rimandati a ottobre sul futuro. Le raccomandazioni della Commissione Europea ruotano attorno alla manovra di correzione in autunno.